

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Quali conseguenze per il Cantone da una eventuale chiusura di RSI, Teleticino, Radio 3iii e Radio Fiume Ticino?**

Di recente è stato presentato uno studio dell'autorevole istituto di ricerche economiche BAK BASEL dal titolo "Effetti economici della RSI". Nello studio si ribadisce, oltre ai suoi ovvi compiti comunicativi, culturali e di formazione dell'opinione pubblica, che la RSI "è uno dei più grandi datori di lavoro nella Svizzera italiana" e che "anche altri settori dell'economia regionale ne traggono profitto. Nella Svizzera italiana la RSI crea infatti un valore aggiunto complessivo di circa 213 milioni di franchi". I posti di lavoro creati nell'industria privata (che si sommano ai circa 1200 interni all'azienda) sono almeno 500.

L'importanza diretta del servizio pubblico dei media sul piano economico deriva dal contributo della RSI alla performance economica regionale e dal suo ruolo di datore di lavoro sul mercato della regione. Lo Studio BAK BASEL stima il complesso della ricaduta economica della RSI pari a quello "dell'intero settore alberghiero regionale".

In aggiunta, va sottolineato che dalle attività economiche della RSI e dai mandati conferiti a terzi (stimati in quasi 100 milioni di franchi) traggono vantaggio anche tante altre aziende ticinesi (almeno la metà dei mandati è attribuita nella regione della Svizzera italiana). L'analisi dell'impatto macroeconomico mostra che l'attività della RSI genera effetti economici concreti e avvantaggia anche altre aziende regionali. Nei comuni di Comano e Lugano la RSI assicura il 2,4% dei posti di lavoro e lo 0,6% a livello cantonale.

Al di là della missione di servizio pubblico e della sua importanza culturale e informativa, la RSI è un operatore economico importantissimo. A garantire la pluralità di informazione nonché posti di lavoro e ricadute importanti sull'economia vi sono anche le radio e televisioni private, in particolare Teleticino, Radio 3iii e Radio Fiume Ticino, le quali pure rappresentano un elemento molto importante nell'economia ticinese. Non bisogna infine dimenticare che queste aziende permettono anche nel campo della formazione tutta una serie di professioni che altrimenti non potrebbero venire apprese in loco.

La RSI, così come le radio e le televisioni private, sono finanziate innanzitutto dai proventi del canone e la RSI in particolare beneficia ampiamente della perequazione finanziaria della SSR tra le regioni linguistiche. Grazie alla perequazione finanziaria, a ogni franco di proventi del canone raccolto nell'area italofona della Svizzera corrispondono in totale 3.67 franchi di valore aggiunto nell'economia regionale.

Ora, su RSI, radio e televisioni private del Cantone Ticino pesa la minaccia di un voto favorevole all'abolizione del canone radiotelevisivo.

Per questo motivo rivolgiamo al Consiglio di Stato le seguenti domande:

1. Quali misure ha attivato il Consiglio di Stato per contrastare le ricadute economiche e occupazionali di una eventuale chiusura delle radio e televisioni pubbliche e private? L'iniziativa NO Billag non prevede infatti alcun tipo di misura transitoria, imponendo addirittura la chiusura della SSR entro sei mesi dall'accettazione.

2. Ha il Consiglio di Stato valutato quanto costerebbe al contribuente ticinese in termini di spesa sociale la perdita del lavoro immediata per 1'200 persone, più le persone impiegate nel settore privato e tutti coloro impiegati in aziende terze che lavorano grazie alla RSI ed alle aziende private del settore?
3. Ha valutato, il Consiglio di Stato, i danni che incorrerebbero alle aziende private della filiera RSI e delle radio e televisioni private nel caso di chiusura delle aziende? E come intende affrontare questa situazione nel caso si dovesse verificare?

Nadia Ghisolfi

Bang - Censi - Corti - De Rosa -

Delcò Petralli - Franscella - Gaffuri -

Ghisla - Lurati - Maggi - Mattei -

Pedrazzini - Pronzini - Seitz